ANNO QUARTO - N. 48. SABBATO 28 FEBBRAJO 1846

FOGLIO SETTIMANALE

DI AGRICOLTURA, D'INDUSTRIA, DI ECONOMIA DOMESTICA E PUBBLICA, E DI VARIETÀ AD USO DEI POSSIDENTI, DEI CURATI E DI TUTTI GLI ABITATORI DELLA CAMPAGNA.

SOMMARIO

AGRICOLTURA

UN VOTO

Che venga effettuato nelle altre Provincie italiane ciò che praticasi in Piemonte.

Se la nostra debole voce, se la nostra tenue, ma profonda convinzione aver potessero un eco, una simpatia, l' animo ci goderebbe d' aver consegnato al *Calendario Italiano* queste poche parole, sopra un soggetto che noi crediamo importante, e che perciò appunto scegliemmo a tema di questo brevissimo ragionamento.

L' Italia adottò l' usanza straniera de' Congressi scientifici, e codesta usanza fu bene accolta e diventò subito nazionale, perchè era un bisogno del tempo; e benedetto Colui che primo la promosse e l' accarezzò dal suo trono, lode e sincera gratitudine a tutti quelli che seguirono il bell' esempio, e ne fecero splendido ornamento alla loro corona. In codesti Congressi ebbe un seggio l' agricoltura, e le sue discipline vi furono studiate, proclamate, discusse; e le sue pratiche vi vennero sindacate con scrupolo, ed i suoi interessi riconosciuti come il fondamento della ricchezza dei popoli, vi rimasero promossi ed avvantaggiati con parole, con premj, con istituzioni importanti.

Ma tutto questo fruttò realmente all' arte ed all' artigiano quanto e come speravasi, e realmente può bastare pel vero progresso dell' agricoltura, ciò che basta effettivamente per le Scienze propriamente dette? Io non parlerò della Medicina, per la quale dubiterei che i dubbi stessi opportunamente sorgessero, perchè di Medicina sono affatto ignorante; ma per l'Agricoltura mi sembra evidente che assai meglio giovar potrebbero i Comizi rurali, che non una sezione a lor consacrata nei Congressi scientifici; e mi par dimostrato dal fatto oramai che questo ramo importante d' industria e di cognizioni dovrebbe ottener fra noi, come presso i popoli che ci piacque di pigliare a modello, quel culto esteso che ricevette fra loro, allorchè gli accordarono persino dei Congressi speciali, e son famosi quelli della Germania, che la Francia vuole adesso emulare.

Vi sono in Agricoltura dei temi che spettano interamente alla Scienza; ed è ciò tanto vero, che a codesto corpo di dottrine importanti, creato modernamente, si dette il nome di Agrologia. Or codesta

materia spetta naturalmente ai Congressi scientifici, e la vorrei veder sempre considerata come di lor competenza. Però i cultori di lei non sarebber più quelli, che rendon sì numerosa ordinariamente la sezione d'Agricoltura, la quale se di quei soli si componesse che veri agrologi si riputassero, benchè rinforzata dai veri Tecnologi, dovrebbe al contrario riuscire sempre scarsa di membri.

Ma l'agricoltura considerata come arte non può e non deve essere soggetto d'elucubrazione in un convegno di soli Scienziati, e perchè dessi non sono in generale quelli che ne fan professione, e perchè quelle non sono le circostanze nelle quali è dato di convenientemente trattarne. I pratici sono indispensabili a trattar del mestiere, ed i più abili in esso non potrebbero accogliersi in un Consesso scientifico; inoltre l'agricoltura non ha la sua sede nelle popolose città, dove tutto chiama d'altronde gli Scienziati a riunirsi pei loro Congressi. Così ci sembra evidente che l'agricoltura non possa ricevere dalla discussione e dai lumi quel vantaggio che le può d'altronde tanto giovare, se dessa non fa lo scopo speciale d'un Congresso apposito, dove le Scienze siano accessorie e l'arte primeggi, dove l'artigiano soprattutto concorra, e porti il peso della sua sperienza accanto allo splendore della teoria, il valore del fatto accanto al prestigio della parola. Colà bisogna, per valermi di una felice e ben nota espressione " che siano gli Stati generali dell'agricoltura composti dai rappresentanti della terra e dalle prime intelligenze dell'industria campestre.„ Così può dirsi veramente costituito un Congresso Agronomico, un convegno cioè, nel quale questa antica, immensa, inesauribile risursa delle nazioni incivilite, spogliata dei suoi pregiudizi, assoggettata al calcolo, e ridotta combinatrice, si fa per questo nobile, progressiva e razionale, tocca cioè l'apice della sua perfezione e della sua potenza. Qui solamente, come nel vero loro teatro, si tratterebbero bene le questioni che interessano il campo direttamente, e quelle che indirettamente vi si riferiscono, concernendo il benessere fisico e morale del coltivatore. Qui solamente fra competenti opinanti, ed in occasione opportuna, potrebbero discutersi le alte questioni intorno al credito fondiario, alle banche rurali, e fino alle colonie agrarie, nelle quali io mi sento disposto ad aver maggior fede per la moralizzazione dei traviati, che nei moderni sistemi di reclusione, i quali somigliano a quei metodi curativi che per combattere il male distruggono le risorse vitali.

Nè l'istituzione di questi Congressi agronomici è difficile impresa, sol che la si voglia tentare coi modi opportuni. Essa è prima di tutto favorita dalla pace profonda di questi giorni. Essa è dell'indole e dei costumi del tempo, amico anche troppo di tutto ciò che si riferisce ai beni materiali, all'industria. Essa tenta di sorgere spontaneamente, e lo provano gli sforzi privati di quei benemeriti che fondano feste popolari e campestri che mirano ad avvantaggiare l'agricoltura. Essa è desiderata implicitamente dovunque, perchè da per tutto si aprono esposizioni di oggetti manifatturati, si premiano le arti cittadine, s'incoraggiscono gli opificii; e non si può dubitare che per l'agricoltura, la più importante di tutte le industrie, la sorgente d'onde molte manifatture traggono le materie prime, non si brami di far altrettanto. Essa è già matura in Piemonte, in quel paese che degno è ormai di servir di modello per vari conti in Italia, poichè l'associazione Agraria ivi sorta, accarezzata e avvedutamente protetta, vi ha preso un colossale sviluppo, si organizzò in ben intesi ed attivi Comizi, ed ha un Congresso annuale che percorre le varie provincie del Regno, e si fa centro luminoso, e cagione potente di vero e solido progresso rurale.

Nacquero in Toscana i Congressi scientifici, ed il Piemonte gli accolse, gli favoreggiò, gli diffuse; ed i Congressi Agrari nati in Piemonte non saranno accolti con bella imitazione fra noi? Avrem noi preso volentieri dallo straniero i Congressi scientifici; ed i Congressi agrari, che son già cosa italiana, non gli adotteremo ugualmente noi, che sì facilmente il possiamo sotto un Governo che vuole sinceramente quel che può avvantaggiare le nostre sorti; noi che i primi fondammo scuole agrarie e private e pubbliche; noi che già avemmo *Riunioni agrarie* prima d'ogni altro popolo della penisola, ed abbiamo il vanto di possedere una *Festa delle Spighe* che oramai non è più cosa municipale; noi che per le tante società letterarie e scientifiche, le quali pur tutte s'intitolano e vogliono essere fautrici dell'Agricoltura del Commercio e delle Arti, abbiamo già come preparati i centri naturali dei Comizi da istituirsi?

Sì, noi pure avremo i Congressi agrari sol che riuniamo le forze, le volontà; sol che i desiderii già esistenti, ma nascosti e dispersi, si manifestino generosi e si for-

mulino, per così dire, in un Programma capace di ridursi alla pratica, e quindi caldo, semplice, ed al vero e solo bene della patria agronomia circoscritto.

E noi che possediamo un' illustre Accademia già ricca di meriti patriotici, e perciò ricca di credito e di fama ben guadagnata, noi la scongiuriamo d' accogliere il nostro voto, e di secondarlo col suo zelo col suo sapere. Da lei speriamo che venga al paese nostro questa utilissima istituzione di un' Associazione agraria coi suoi Comizi ed i suoi Congressi, come già gli vennero le Scuole di reciproco insegnamento, le Sale d' asilo di Carità, gli istituti Agrari, le esposizioni d'arti e manifatture, cento altri segnalati vantaggi che oramai la Toscana gode felice, e numera tra le sue glorie, tra i suoi diritti.

Ottobre 1845 — C. Ridolfi.

ECONOMIA INDUSTRIALE

SULLE CONDIZIONI DELLA INDUSTRIA SERICA NELLA PROVINCIA DEL FRIULI (continuazione).

PROSPETTO, *dimostrante il numero delle Filande e dei fornelli nella Provincia del Friuli durante gli ultimi sei anni.*

DISTRETTI	1839		1840		1841		1842		1843		1844	
	Filande	Fornelli	Filande	Fornelli	Filande	Fornelli	Filande	Fornelli	Filande	Fornelli	Filande	Fornelli
UDINE R. Città	84	501	104	581	91	550	82	524	86	534	90	576
idem *Comuni Foresi*	14	46	17	54	18	62	10	52	10	93	14	129
S. DANIELE	25	109	26	136	23	131	25	132	24	158	26	105
SPILIMBERGO	24	211	23	214	29	246	28	271	31	263	33	203
MANIAGO	19	178	21	189	18	182	23	159	23	226	20	223
AVIANO	17	158	17	161	18	167	19	176	16	177	17	193
SACILE	40	279	47	355	43	363	45	363	42	335	40	245
PORDENONE	55	553	59	550	70	637	67	618	63	583	58	657
SANVITO	85	373	115	386	118	454	111	403	118	442	125	500
CODROIPO	30	265	33	292	31	263	31	249	35	250	37	315
LATISANA	8	108	13	113	13	171	12	199	15	197	16	197
PALMA	13	93	14	96	13	121	12	127	12	132	12	135
CIVIDALE	27	230	28	245	30	255	25	247	31	251	32	294
S. PIETRO	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"
FAEDIS	"	"	"	"	"	"	2	4	1	3	1	4
MOGGIO	7	85	8	71	7	91	11	91	5	82	5	88
PALUZZA	1	2	1	3	1	3	1	4	1	4	1	4
RIGOLATO	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"
AMPEZZO	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"
TOLMEZZO	2	31	3	55	3	35	3	37	4	42	4	41
GEMONA	51	297	60	310	86	269	84	331	56	249	83	293
TRICESIMO	27	105	29	122	31	117	30	120	35	122	37	133

PROSPETTO *dimostrante l' attuale prodotto approssimativo della seta nella Provincia del Friuli diviso per ciascun titolo.*

CHILOGRAMMI	DA DINARI
9036	9/11
18073	11/13
15062	12/14
39159	14/16
24099	16/18
12050	18/20
6024	20/24
12050	28/32
Totale 135553	

PROSPETTO *de' Pegni di Seta, assunti dal S. Monte di Pietà in Udine negli anni 1842, 1843, 1844.*

ANNO	NUMERO de' Pegni	Chilogrammi	CAPITALE prestato	
1842	261	3174	89610	00
1843	274	4547	52791	00
1844	217	2732	85621	00
	Totale 752	10453	228022	00

PROSPETTO dei Filatori premiati dalla Camera Provinciale di Commercio in Udine negli ultimi 4 anni.

1841			1842			1843			1844		
PREMIATI	Titolo (Denari)	Perdita (Denari)	PREMIATI	Titolo (Denari)	Perdita (Denari)	PREMIATI	Titolo (Denari)	Perdita (Denari)	PREMIATI	Titolo (Denari)	Perdita (Denari)
I. Mattiuzzi Gio. Batt.	11, 11 1/2	—35/100 per 0/0	I. Mattiuzzi Gio. Batt.	10—11	—43/100 per 0/0	I. Mattiuzzi Gio. Batt.	12—14	—19/100 per 0/0	I. Sinigaglia Jacopo	11—12	2-49/100 per 0/0
II. Tomadini Fratelli	14 1/2, 16 1/2	—24/100 per 0/0	II. Frisacco Francesco	11—14	1--8/100 per 0/0	II. Centazzo Francesco	13—14	—49/100 per 0/0	II. Centazzo Francesco	11—12	1-55/100 per 0/0
III. Frisacco Francesco	15, 16 1/2	1-12/100 per 0/0	III. Sinigaglia Jacopo	11—13	—45/100 per 0/0	III. Sinigaglia Jacopo	12—16	—24/100 per 0/0	III. Federicis Pietro	13—14	1,20/100 per 0/0
IV. Sinigaglia Jacopo	18 —	—-- 1/2 per 0/0	IV. Centazzo Giovanni	14--17	—56/100 per 0/0	IV. Centazzo Girolamo	10—14	—57/100 per 0/0	IV. Fabiani Gio. Pietro	14—15	-,60/100 per 0/0

IV.

I TORCITOJ

Il primo edificio di seta o torcitojo fu eretto nel 1515 in Friuli da un Agostino Filatogli Veneziano, che stabilitosi in Udine ebbe dal Magnifico Consiglio della Città privilegj e distinzioni. Dopo di lui altri torcitoj si stabilirono di Martene Marchesi di Venezia e dal Vicentino Cristoforo del Ponte; ma la macchina per torcere la seta alla bolognese fu tra noi introdotta nel 1684 da G. Batt. Zamparo il quale incoraggiato dal Veneto Governo, che gli concesse molte immunità fece venire da Bassano e da altri paesi molti operaj onde insegnassero agli Udinesi tanto l' arte del filare che del torcere la seta. Pochi anni da poscia un altro incannatorio fu stabilito in Udine per opera di Giuseppe Zanon e soltanto in sullo scorcio del secolo decimosettimo la nostra seta mal nota da prima cominciò ad essere conosciuta oltre i limiti della Patria del Friuli, ed a godere qualche credito sia per qualità sia per finezza di lavoro.

Le Macchine di Giuseppe Zanon vennero in seguito perfezionate dal di lui figlio Antonio il quale una ne introdusse di sua invenzione per ridurre con esattezza maggiore l' *organzino* a due fila, e quando in Francia il Vauncason presentava all'Accademia Reale di Parigi un imperfetto modello della sua macchina da torcere, quella di Antonio Zanon già trovavasi attivata e dava ottimi risultamenti.

Il torcitojo ideato da Pietro Santorini di Spilimbergo posto nel 1836 in attività, gode tuttora del privilegio accordatogli dall' I. R. Governo.

Esso presenta non pochi vantaggi, dappoichè la seta svolgendosi spontanea dalle matasse si va disponendo sopra i rocchetti senza che il filo si stiri o si spezzi. Diminuita la quantità delle perdite, il lavoro riesce più perfetto, ed i rocchetti che si ottengono oltre al presentare molta esattezza sono di bella forma, nè mai avviene che le fila tra loro si avviluppino. Una sola persona può in un giorno torcere da un chilogrammo a due di buona seta, e con notevole risparmio di spesa e di fatica con s' impiegano a torcere che fanciulle di 10 in 15 anni. L' *addoppiatore* nuovamente costrutto dal Santorini offre esso pure molti vantaggi perchè la seta addoppiata con somma precisione ha le fila tutte eguali, e tutte egualmente tese, potendo d'altro canto una fanciulla sola addoppiare in un giorno dai due ai tre chilogrammi circa di seta. Per ultimo il *torcitore* somministra una seta torta con molta precisione ed in modo proporzionato alla grossezza del filo, tutti essendo d' accordo, che un pregio principale dell'edifizio del Santorini quello sia della economia del locale preso insieme incannatorio, abbinatore e torcitore.

Nella Provincia del Friuli vi hanno attualmente N. 40 Torcitoj in attività, e le macchine relative sommano a 58. La sola Città di Udine conta 32 Torcitoj con 45 macchine. Tre soli torcitoj vengono posti in movimento dall' acqua, gli altri si muovano a mano. Dal 1834 al 1844 le macchine dei Torcitoj aumentarono di 10, e sempre più noi li vedremo prosperare questi edifizi sotto il benefico influsso della libera uscita della seta greggia verso il pagamento di un tenue dazio. Accennava non è molti anni il chiaris. Giuseppe Sacchi essere l' attività dei torcitoj nella Provincia del Friuli grande, e torcersi in questi per fino la seta Asiatica e di Turchia introdotta per la via di Trieste. Dalle informazioni raccolte su questo proposito emerge che alcuni anni addietro essendo stato il prodotto della seta in generale molto abbondante, qualche partita proveniente dal Levante fu da Trieste qui spedita onde fosse, siccome avvenne, ridotta in trama dai nostri Torcitoj. Ciò peraltro ebbe luogo una sola volta, ma è certo che nel 1843 molte sete venute dalla Ungheria furono a Udine torte. Il torcitojo da varj anni stabilito a Venzone gode moltissimo credito anche all' estero, il perchè gli speculatori Francesi sogliono agli altri preferirlo nelle commissioni per lavori delle sete greggie comperate nella Provincia. Nel secolo scorso era salito in rinomanza quello della ditta Tassis di Udine. Il Re Ferdinando IV di Napoli, che testè aveva a san Leucio fondata la sua colonia, introducendovi le seriche manifatture volle visitarlo in unione al Granduca di Toscana Pietro Leopoldo, e questi Principi manifestarono la loro piena soddisfazione.

In esso si lavorava *l' organzino* di cui tuttora se ne va lavorando una piccola quantità per le fabbriche di manifatture di sete in Gorizia. Il torcitojo della ditta Tassis sarebbe senza dubbio il migliore della Provincia, ove lo si tenesse con quella cura della quale esso è meritevole.

Recentemente il dott. Paolo Zuccheri eresse a S. Vito un torcitojo con nuovi meccanismi, e le sete in quello lavorate si ebbero encomii dai fabbricatori Viennesi per la loro perfezione, e precisione, anzi la I. R. Camera Aulica Generale ebbe a concedere al Zuccheri per la invenzione di tali meccanismi un privilegio esclusivo di anni cinque.

Del resto i nostri torcitoj non lavorano che circa tre quarti delle sete filate nella Provincia, mentre le rimanenti vengono inviate greggie a Milano, e Lione.

Gli operaj addetti ai nostri torcitoj si calcolano 340 circa, cioè:

Conduttori di macchine	60
Torcitori	120
Piegatori	60
Ragazzi inservienti	100
totale	340

I conduttori hanno la mercede giornaliera di it. L. 1, 30, i torcitori percepiscono cent. 50 al chilogrammo, i piegatori it. Lire 10, per ogni 100 chilogrammi, ed i ragazzi inservienti it. L. 0, 87 al giorno.

PROSPETTO *dimostrante la quantità di Seta che nella Provincia del Friuli viene annualmente ridotta in trama.*

CHILOGRAMMI	*Da Denari*
6024	24/28
9036	28/32
27111	32/36
18074	36/40
12050	40/45
6024	45/50
12050	60/70
Totale 90369	

V.

LE FABBRICHE DI STOFFE.

Un Jacopo Occioni Veneziano fermata sua dimora in Udine vi stabiliva una fabbrica di damaschi, rasi, e velluti nel 1635, poi altre ne sorsero, e fiorirono sino alla metà del passato secolo. Se il sistema proibitivo la esportazione delle sete greggie parve in sulle prime giovevole alle nostre seriche manifatture, la concorrenza delle stoffe fabbricate altrove, la mancanza del pronto smercio, e l' essersi non pochi dei nostri operai, disertando le fabbriche del Friuli, recati ad esercitare l' arte loro, a Gorizia, a Klagenfurt, a Vienna ove la Imperatrice e Regina Maria Teresa con ogni maniera di ricompense e franchigie favoriva la serica industria, furono cagioni per le quali mano mano le nostre fabbriche di stoffe dovettero intieramente cessare. Chi quasi un secolo dopo si argomentò farne rivivere alcuna, fu costretto con grave dispendio a procacciarsi macchine ed operaj o dal Tirolo o da Vienna perchè l' arte del tessere la seta, non conservata dalle tradizioni, era del tutto ignota ai nostri artigiani.

A due sole si riducono presentemente le fabbriche di stoffe di seta in Friuli, entrambe fondate nel 1840 l' una in Udine da Domenico Leopoldo Raizer, l'altra nel capo-luogo di Gemona da Leonardo Lucardi. Quella del Raizer, conta dieci telaj per la tessitura dei Velluti ed un solo per *levantine, gros de Naples e rasi.* Non vi fu introdotto il telajo alla Jacquart, e soli 12 operaj la maggior parte Tirolesi lavorano all' anno 1625 braccia di Velluto e circa 200 di stoffa.

La fabbrica ritrae gli organzini dal Tirolo e si serve della trama del Friuli per l' importo annuo complessivo di chilogrammi 90 di seta.

Alla fabbrica di Lucardi è annessa una tintoria per le sete i cui colori riescono perfetti. Vi hanno quarantacinque telaj per le stoffe liscie, ed operate per quelle miste al cotone e per velluti. I telai distinati a tessere nastri e fettuccie di varie dimensioni sono cinque, e trentaquattro le macchine alla Jacquart

Di presente soli dodici telaj da stoffe e quattro da nastri trovansi in attività, ma ben presto altri dieci verranno posti in opra per le stoffe miste. Così gli operaj che ora sono ventidue saranno portati quanto prima a trentacinque, fin quì la fabbrica del Lucardi produsse ogni anno 28,000 braccia di stoffe, di seta liscie ed operate cioè a dire *levantine, signoria, gros, foulards,* oltre a 300,000 braccia di nastri, per locchè il consumo annuale della seta è a valutarsi in chilogrammi 602 fra organzini, e trame.

Napoli 21 *Settembre* 1845

PR. ANTONINI

VARIETÀ

NECROLOGIA

Lungamente fra gli Udinesi ricordato vivrà il nome di Albano de Rinoldi, Consigliere di Appello presso l'I. R. Tribunale Provinciale del Friuli, che troppo presto rapito ai congiunti, agli amici, ai colleghi, all' affetto di tutti i buoni, lasciava pubblico lutto e desiderio di sè in ogni ordine di cittadini. Nato il 29 giugno 1782 da Giovanni de Rinoldi e da Teresa de'Conti Rota, appalesò fino dagli anni suoi primi ingegno svegliatissimo, memoria tenace, indole pacata, sentire soprammodo delicato, senno maggiore dell' età. Le quali doti sempre più in lui si vennero sviluppando, allorchè nel nobile Collegio di Udine intese sotto i Padri Barnabiti allo studio delle lettere e della filosofia, senza obbliare quegli esercizii ginnastici, che non possono scompagnarsi da una educazione compiuta. Più tardi si trasferì a Padova, ove indefessamente applicandosi alla storia, alle scienze economiche, alle lingue moderne, ed alla giurisprudenza, fu insignito nel 1806 della laurea legale, e poco appresso ebbe dalla R. Corte di Appello sedente a Venezia facoltà di esercitare in Udine l'Avvocatura. Ma preferendo egli iniziarsi nell' arringo nobilissimo delle Giudiziarie Magistrature, il 1. Gennaio 1808 l'incarico ottenne di Commesso del Regio Procuratore Generale presso la R. Corte di Giustizia Civile e Criminale del Passeriano. Allora i più importanti e difficili lavori del Pubblico Ministero vennero al Rinoldi appoggiati, siccome quello che, dotato di maturo e saggio discernimento, di positive cognizioni, e di non comune eleganza chiarezza e concisione nell' ordinare ed esporre le proprie idee, aveva saputo cattivarsi la stima e la fiducia illimitata de' suoi Preposti. Istituiti nel nuovo Regno Lombardo-Veneto i Tribunali, fu il Rinoldi destinato a Registrante presso quello di Udine; ufficio dal quale nell' ottobre 1816 cessò, perchè dall' Augusto Monarca eletto a rappresentare nella Congregazione Centrale Veneta la R. Città di Udine. E nei due anni poco più ch' egli sedette a Venezia Deputato; non è a dire come con tutto l'ardore procacciasse rendersi degno di sì onorevole missione, promovendo il pubblico bene, e quello del paese, ch' egli amava caldamente. In sullo scorcio del 1818 ripatriò, avendogli i servigii prestati, e le sue qualità esimie meritato di essere prescelto a Consigliere dell' I. R. Tribunale Provinciale in Udine. Tutti quelli che gli furono superiori, colleghi o soggetti, tutti che lo conobbero da vicino, sanno com'egli, amministrando la giustizia, fosse, nonchè integerrimo per rettitudine di cuore, sempre imparziale, umano, attivo, prudente, moderato, e in pari tempo zelantissimo della pubblica cosa. In lui autorità di prudente consiglio, penetrazione e logico criterio nello interpretare, nell' applicare le leggi: in lui quella gravità, quel decoro, quella modestia, quei costumi intemerati, che impongono colla estimazione il rispetto. Insegnò coll' esempio che la virtù non è odiare, perseguitare i suoi simili: ma sopportarli, beneficarli, amarli. Non torbido, non disdegnoso, non superbo mai, fu severo con sè solo, indulgente e benigno cogli altri. Esatto osservatore dei divini precetti di nostra religione, non ostentava pietà, non mostravasi intollerante. Limitato ne' suoi bisogni, in ogni suo desiderio, provvide generosamente alla educazione dei figli del fratello rimasti orfani in verde età. Affabile, sincero, ospitale, di modi

schietti e cortesi, non fu avverso alla temperata giocondità di piacevoli compagnie, nè in mezzo ai studii più gravi dimenticò le lettere amene: chè la lettura dei classici nostri e stranieri, quella delle storie antiche e moderne, formava ne' brevi suoi ozii domestici, o quando l'autunno recavasi a villeggiare, il suo più gradito sollievo. Il perchè autorevoli si riputavano i suoi giudizii in fatto di letteratura, di storica erudizione, e di politica economia, e il suo conservare riusciva istruttivo e gradevole. Chiamato nel 1835 in sussidio dell'Eccelso Tribunale di Appello in Venezia, corrispose appieno alla opinione che a buon diritto le Superiori Magistrature avevano di lui concepito; ed il titolo onorifico di Consigliere di Appello, conferitogli nello scorso anno, vuol essere riguardato come segno di particolare benevolenza dell'Ottimo Principe, che così piacquesi rimunerarne i lunghi distinti servigii, e tanti pregii di mente e di cuore. Ma un lento morbo andava logorando sempre più la salute del Consigliere Rinoldi, fatta da qualche anno mal ferma, finchè immaturamente soggiacque nel ventisette di questo mese. Pochi giorni prima, comunque debole e malaticcio, fu udito rispondere a chi consigliavalo non uscisse di casa — dover egli quel dì suo malgrado recarsi al Tribunale per giovare possibilmente alla sorte di uno sgraziato, che stavagli a cuore. Incontrò l'ultima ora tranquillo, rassegnato, con umile fiducia in Dio congedandosi dai suoi più cari con parole di speranza, e di amore.

La pompa funebre si celebrava coll' intervento delle Autorità, e la bara portata dagli Ascoltanti del Tribunale, era seguita dai pubblici funzionarii, dall'ordine degli Avvocati, e da numeroso popolo, che pregando pace benediva all'anima di Albano Rinoldi, che ascoltò il povero, gli rese giustizia, e nella inopia largamente il sovvenne. E l'Accademia Udinese, la quale si pregia di avere una volta avuto a suo Preside il trapassato, farà che un socio ne dica le lodi in publica adunanza. Ciò non è concesso a chi scrive lagrimando queste parole, tributo di riconoscente affetto alla memoria dell'uomo, che partendosi di questa terra lasciò desolata una famiglia da cui era venerato, e tutti coloro che più intimamente stretti in amicizia con lui, lamentano mancato un raro esempio di bontà, di animo gentile, e di senno.

Udine 30 Gennajo 1846.

P. Antonini

GHERARDO FRESCHI comp.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Per chi riceve il Giornale immediatamente dalla *Tipografia e Libreria dell' Amico del Contadino* in S. Vito, e dalle *Librerie* filiali di Portogruaro e Pordenone, il prezzo antecipato dell' annua associazione è di Austr. L. 6.90. — Per chi lo riceve *franco* a mezzo della Posta, è di Austr. L. 8.90. — Ogni altro recapito, o mezzo di spedizione, sta a carico del Socio. Le associazioni si ricevono presso i principali Librai, nonchè presso gli II. RR. Ufficj Postali, e presso la Tipografia e Librerie sopraindicate.

Le lettere, e i gruppi vorranno essere mandati franchi: *Alla Tipografia e Libreria dell' Amico del Contadino in San - Vito.*

L' Amico del Contadino fa cambj con qualunque giornale nazionale od estero.

SAN - VITO AL TAGLIAMENTO, TIP. DELL' AMICO DEL CONTADINO